

Bersani contro le larghe intese anti populistici «Sono pronto al dialogo in diretta con Grillo»

di **Francesco Verderami**

«Pronto al dialogo in diretta con Beppe Grillo». È il senso della frase pronunciata da Pier Luigi Bersani a Campobasso. Frase un po' criptica, ma non fino al punto da celare l'idea di una possibile prospettiva politica, diversa da quella immaginata finora per gli

scissionisti di Democratici e progressisti: «I Cinquestelle tengono in stand-by il sistema. Ma se alle prossime elezioni — in assenza di un centrosinistra largo — s'indebolissero, arriverebbe una robaccia di destra». Sarebbero i grillini quindi, non il Pd a trazione renziana, l'argine alla «deriva populista e nazionalista».

alle pagine 2 e 3 **M. Franco, Meli**

Bersani e i Cinque Stelle: sono la forza di centro dei tempi moderni E rifarei la diretta web

L'esponente mdp: no a larghe intese contro i populismi

Il retroscena

di **Francesco Verderami**

ROMA Niente «mucche nel corridoio» o «tacchini sul tetto». Venerdì scorso i compagni di Campobasso che erano andati ad ascoltare Pier Luigi Bersani non volevano spiegazioni sulle sue celebri metafore, erano interessati a capire il senso di una frase che aveva pronunciato durante il suo intervento. Frase un po' criptica, ma non fino al punto da celare l'idea di una possibile prospettiva politica, diversa da quella immaginata finora per gli scissionisti di Democratici e progressisti: «I Cinquestelle tengono in stand-by il sistema. Ma se alle prossime elezioni — in assenza di un centrosinistra largo — s'indebolissero, arriverebbe una robaccia di destra». Sarebbero i grillini quindi, non il Pd a trazione renziana, l'argine alla «deriva populista e nazionalista».

Bersani, che aveva appena finito di parlare in pubblico, ha ripreso a farlo riservatamente. E non solo ha confermato l'intuizione dei militanti. È andato oltre, partendo da un'analisi originale del Movimento, che «sarà pure solipsista, ma va tenuto dentro il circuito democratico». Come a dire che bisogna tentare di dialogare nell'interesse del Paese: «D'altronde, una forza che raccoglie al

primo colpo il 25% dei consensi non è un fenomeno transitorio. Anzi loro sono il partito di centro dei tempi moderni. Anche perché i moderati non sono come si prova a rappresentarli oggi. Eppoi i moderati incattiviti non sono una novità, visto che agli inizi del Novecento Camillo Prampolini si definiva un «moderato rabbioso»».

In streaming con Grillo

«Il problema è che, volendo mantenere la loro diversità, i Cinquestelle finiscono per bloccare il sistema. Lo tengono in stand-by, appunto, senza dar sbocco alle richieste di novità che provengono dal loro elettorato. A meno che...». A meno che M5S non si rivelasse davvero «capace di coalizzare in Parlamento», come ha annunciato tempo fa Luigi Di Maio. Se così fosse, se dopo aver vinto nelle urne senza ottenere la maggioranza assoluta, i grillini dessero corso a questo disegno, Bersani sarebbe «pronto» ad accogliere un eventuale invito per una riedizione della diretta streaming del 2013. Allora fu lui a ricercare un accordo programmatico per far partire il suo governo. E anche a parti rovesciate «io ci sarei ancora». «Sarebbe curioso rinunciare», ha spiegato dinanzi allo stupore dei compagni: «In modo speculare, sa-

rebbe quello che avevo chiesto loro quattro anni fa».

E proprio in coerenza con la sua linea politica di quattro anni fa, quando — aggrappandosi ai grillini — tentò di evitare l'abbraccio con Silvio Berlusconi, Bersani ha precisato di non voler «fare certo da raccordo delle forze populiste contro quelle che si definiscono responsabili. Ma allo stesso modo non appoggerò un assemblement dei responsabili contro i populistici». Insomma, se nella prossima legislatura si prospettasse un governo di larghe intese, chiederebbe ai gruppi parlamentari di Mdp di non appoggiarlo. Una posizione diametralmente opposta a quella del Pd, e che renderebbe ancor più difficile — sulla base degli ultimi sondaggi — la soluzione della grande coalizione socialisti-popolari.

Da uova e da latte

«Una simile soluzione è demenziale per l'Italia. Se ognuno non torna a fare il proprio me-



stiere, se tutto si mischia, non lamentiamoci poi dell'avanzata dei populismi». In questo quadro, sembrerebbe impossibile un'intesa tra Mdp e Pd. O meglio «con questo Pd», «perché o loro si ritengono parte di un centro-sinistra dove la sinistra conta, oppure auguri. Io continuo a pensare a un centro-sinistra plurale, ulivista, di combattimento. E se introducesse il premio di coalizione nella legge elettorale, sarei pronto ad appoggiare le primarie di coalizione, un nuovo federatore... Io sono da uova e da latte».

Fino a quel momento i militanti di Campobasso erano riusciti a seguirlo nel ragionamento politico, ma la metafora li aveva spiazzati. «Risale alla tradizione contadina delle mie parti. Ha a che fare con le sardine. Femmine e maschi hanno un sapore diverso: nelle prime prevale il gusto delle uova, nei secondi quello del liquido bianco seminale. Capite? Vuol dire che sarei disponibile a tutto». Forse i compagni avrebbero inteso meglio il detto berlusconiano «concavo e convesso».

Il numero nel simbolo

Raccontano che durante la chiacchierata Bersani abbia parlato di Matteo Renzi senza mai citarlo. Bastava dicesse «questo Pd» e tutti capivano: «Con "questo Pd" non sorprendetevi dei suoi sondaggi. Tra caso Consip e voti al Senato è chiaro che scenda e che i Cinquestelle salgano. Quanto a noi, compagni, state tranquilli: da quello che vedo andando in giro c'è più pane che denti». Traduzione simultanea: «C'è interesse e avremo consenso. È il nome che non è ancora noto. Oggi se chiamano al telefono per chiedere "voterebbe Mdp?", in molti anche dalle mie parti rispondono "ma cus è?"». E per congedarsi, Bersani ha regalato ai militanti un'anticipazione: «Il nostro simbolo sarà giocato sull'Articolo 1 della Costituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tengono in stand by il sistema, ma se alle prossime elezioni si indebolissero, in assenza di un centro-sinistra largo, arriverebbe una robaccia di destra



Una forza che raccoglie al primo colpo il 25 per cento dei consensi non è un fenomeno transitorio. Anzi è il partito di centro dei tempi moderni. Moderati arrabbiati

Nel 2013



LO STREAMING

Con la vittoria alle Politiche del 2013, che ha portato il Movimento 5 Stelle a sedere tra i banchi del Parlamento, i pentastellati invocarono la diretta streaming come uno degli strumenti principali dell'onestà e della trasparenza. Il primo tavolo trasmesso in diretta è del 27 marzo 2013: dopo il voto, conclusosi senza una chiara maggioranza, l'allora premier incaricato Pier Luigi Bersani incontra con Enrico Letta alla Camera i capigruppo M5S Roberta Lombardi e Vito Crimi e chiede il loro sostegno, ricevendo un secco rifiuto.